CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

2 febbraio 2024

QN
FEBBRAIO 2024 — IL GIORNO

LA NUOVA MONETA
Come cambia la società

Rivoluzione immateriale

Dal bar alle panetterie Anche le piccole spese si pagano senza contanti

Nell'ultimo anno il numero di transazioni in Lombardia è cresciuto del 38%
A Varese incremento record (+47,5%), a Lodi lo scontrino più basso
L'esperto: «Società senza banconote? Serve tempo, ma il trend è questo»

Vittorio Moretti, direttore commerciale di SumUp, azienda fintech

> L'incremento significativo uniforme nei territori dimostra una crescente fiducia nella tecnologia

> La diminuzione di sportelli bancari richiede più tempo nel deposito di soldi E crescono i rischi

	crescita (valori%)	valore scontrino medio cashless 2023 (in euro)	variazione scontrino 2023-2022 (valori %)
Monza	+30,7	40,6	-5,2
Como	+37,2	45	-7,5
Milano	+36,4	37,1	-7,5
Bergamo	+39,8	36,3	-8,6
Lecco	+35,8	40,5	-8,6
Cremona	+34,8	37,9	-9,1
Mantova	+40,4	41,8	-9,5
Varese	+47,5	40,7	-10,2
Sondrio	+39	39,4	-10,4
Pavia	+42,9	37,8	-10,9
Lodi	+37,2	31,7	-11,4
Brescia	+38,3	40,8	-11,9

2 febbraio 2024

I pagamenti digitali sono sempre più diffusi. Nel 2023, l'Italia ha visto una crescita del 35,5% delle transazioni "cashless", ovvero senza contanti. In Lombardia l'incremento è stato superiore alla media nazionale: +38%. A rivelarlo è l'Osservatorio Città Cashless di SumUp 2023, azienda fintech che opera nel settore dei pagamenti digitali. Accanto all'aumento delle transazioni, parallelamente è diminuito l'importo medio dello scontrino saldato con strumenti alternativi a banconote e monete: nell'ultimo anno rispetto al 2022 il valore medio della spesa pagata con carte o smartphone è diminuito dell' 8,1%, passando da 40,3 euro a 37. I pagamenti digitali sono cresciuti in quasi tutto il Paese, ma protagoniste della Top 10 delle province più cashless sono soprattutto le località del Nord e Centro Italia. L'Osservatorio ha analizzato nel dettaglio anche le aree geografiche delle dieci principali città italiane, tra cui Milano dove i pagamenti senza contanti sono aumentati del 34,5%. Nella Top 10 dei quartieri più cashless a livello nazionale si trovano corso Sempione/City Life - terzo posto assoluto (+124,4%) - a cui si aggiungono anche Calvairate (+103,4%), Milano Bovisa/ Cimitero Maggiore a Milano (+85,4%) tra le zone dove pagare con carte e smartphone è diventata un'abitudine quotidiana anche per importi di valore basso.

di **Luca Balzarotti**
MILANO

Varese (+47,5%), Pavia (+42,9%), Mantova (+40,4%), Bergamo (+39,8%) e Sondrio (+39%). È la geografia delle province diventate più "cashless" nel 2023. Quelle che nell'ultimo anno hanno accelerato sull'abbandono del contante a favore di pagamenti digitali. La loro crescita ha superato la media regionale (+38%) secondo i dati raccolti dall'Osservatorio Città Cashless di SumUp 2023. Aumenti significativi si sono registrati anche nel resto della Lombardia: Brescia (+38,3%), Lodi (+37,2%), Como (+37,2%), Milano (+36,4%) e Lecco (+35,8%) corrono a un ritmo superiore alla media del Paese (+35,5%), a differenza di Cremona (+34,8%) e Monza (+30,7%). «Nel complesso, tutte le province della Lombardia stanno sperimentando una crescita significativa dei pagamenti senza contanti e questa uniformità suggerisce una crescente fiducia nell'utilizzo di tecnologie digitali per le transazioni quotidiane», è l'analisi di Vittorio Moretti, direttore commerciale di SumUp, azienda fintech che opera nel settore dei pagamenti digitali.

L'Osservatorio ha analizzato anche il valore medio dello scontrino saldato con carte di credito, bancomat o direttamente con lo smarphone. Il più basso nel 2023 è stato rilevato a Lodi: 31,7 euro, sei in meno della media. Gli importi più contenuti a livello regionale si riscontrano a Bergamo (36,3 euro), Milano (37,1), Pavia, (37,8) Cremona (37,9) e Sondrio (39,4). Como è invece la provinca con il valore medio più alto (45 euro): superano i 40 euro anche Lecco (40,5 euro), Monza (40,6), Varese (40,7), Brescia (40,8) e Mantova (41,8).

«Si tratta di dati che evidenziano una tendenza interessante – osserva Moretti –. Uno scontrino medio più basso e un calo percentuale dello scontrino medio "cashless" sono segnali di una crescita promettente dei pagamenti digitali, in quanto indicano una maggiore propensione a utilizzare la carta anche per transazioni di importo ridotto». Pagare senza banconote sta diventando un'abitudine anche per conti di pochi euro (13,4 la media nei bar). «Tra gli esercizi più presenti nella quotidianità dei consumatori accelerano soprattutto i negozi di cosmesi (+117,8%), fiorai (+108,2%), tabaccai (71,9%), bar (+53%), caffè e ristoranti (+41,5%), edicole (+37,8%) e alimentari (+34,2%) – spiega il direttore commerciale di SumUp –. La crescita più consistente di pagamenti con la carta ha riguardato però gli agenti immobiliari (+161,2% di transazioni), a dimostrazione che i professionisti e i loro clienti sono ormai a proprio agio nel richiedere pagamenti senza contanti. A seguire i titolari di negozi di antiquariato (+156%), gli avvocati (+153,2%), i negozi di arte e artigianato (+121,3%) e di arredo e design (+118,1%)». L'altra faccia è, invece, rappresentata da «negozi di riparazione e servizi e dalle officine auto, i comparti più restii all'adozione del "cashless"», fa sapere Moretti.

Nell'ultimo anno entrambi hanno registrato un calo delle transizioni senza contanti del 48,1% e del 52,4%. In contrasto con il trend regionale e nazionale anche i negozi di telefonia (-32%) e le farmacie (-13,8%). «La transizione completa verso la "società cashless" richiederà ancora tempo, perché dipende da una serie di aspetti tecnologici, normativi e culturali. Certamente, ci sono alcuni fattori che stanno spingendo in questa direzione e stanno rendendo il contante più "costoso" rispetto al passato – dichiara il direttore commerciale di SumUp –. La progressiva desertificazione bancaria fa sì che, ormai, molti territori non siano più serviti da sportelli: per un esercente che ha bisogno di portare in banca l'incasso di fine giornata è sempre sempre più difficile e costoso, in termini di tempo e sicurezza, prelevare denaro contante o depositarlo. A questi "costi", si aggiungono quelli legati alla necessità di mettere in sicurezza il punto vendita contro eventuali tentativi di furti. Inoltre, non offrire soluzioni di pagamento alternative ai contanti, soprattutto in un Paese a forte vocazione turistica e che attrae molti consumatori stranieri già abituati ai pagamenti digitali, significa perdere attrattività e competitività sul mercato. Il timore è di perdere fatturato».